

Alcuni OdC impegnati negli enti sindacali visto l'appello lanciato dai vari organismi e forze sociali per il soccorso alle popolazioni colpite dal grave sisma dei giorni scorsi ritengono importante aderire all'appello stesso.

Valutando che il ruolo degli OdC sia quello di svolgere sostanzialmente un'azione politica ed organizzativa, a fianco e all'interno dei movimenti di base e di massa coerentemente al rifiuto delle strutture militari ed autoritarie, ritengono indispensabile che tale adesione non si limiti all'invio di forze umane e materiali nonché finanziarie, quale contributo al soccorso immediato e alla successiva ricostruzione.

Riprendendo le denunce per i gravi ritardi e le ingiustificate omissioni da molte parti ormai rilevate, è indispensabile un puntuale e preciso controllo affinché tale situazione non abbia a ripetersi e altresì una efficace pressione sugli enti e le strutture interessate alla ricostruzione, perché si rendano responsabili di un sostanziale rinnamamento rispetto le passate esperienze (Belice, Friuli, etc.), sia in riferimento ai tempi che ai modi, dimostratisi ampiamente insoddisfacenti, rispetto ad un uso corretto dei finanziamenti e delle risorse disponibili in dette aree.

Sono ormai storia comune le vicende tragiche di altre popolazioni del nostro paese che, dopo aver subito disastrose catastrofi, hanno scontato ritardi, inefficienze, complicità di istituzioni e forze politiche, con il risultato di ricostruzioni non eseguite o eseguite sulla base di interessi economici e politici di pochi, con il metodo dei privilegi e delle clientele e non certo alla ricerca di una nuova e seria pianificazione ed uso delle risorse del territorio.

Come OdC non possiamo non notare la mistificazione, al di là del prodursi dei militari di leva, del ruolo dell'esercito che nei fatti dimostra la sua natura di strumento offensivo sul piano internazionale e repressivo all'interno del paese. E' evidente perciò la marginalità del del compito di protezione civile tante volte sbandierato come ruolo essenziale.

Il disastro di questi giorni, purtroppo ultimo di una serie ormai lunga che ben altra preparazione doveva suggerire per farvi fronte, è avvenuta in zone in cui l'assetto economico e la stratificazione sociale sempre più marginalizzata e lo stato di degrado ambientale erano già fortemente esistenti.

Del resto analoghe sono le situazioni in molte aree del Sud che tuttavia nella regione dove il sisma ha colpito sono riemersi all'opinione pubblica nelle loro laceranti contraddizioni.

Ed ora dopo le carenze ed i ritardi dei primi giorni si affaccia il secolare problema della ricostruzione.

E' possibile a nostro giudizio organizzare una ricostruzione diversa da quelle già sperimentate ma è indispensabile porsi l'obiettivo che le infrastrutture, le abitazioni e i luoghi di lavoro non solo vengano ricostruiti ma anche migliorati ed ampliati sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, per non sprecare una occasione importantissima di riequilibrio economico-sociale.

Tutto ciò può sembrare ovvio, l'abbiamo sentito decine e decine di volte da ogni parte, ma per gli OdC è un impegno in più.

Gli OdC impegnati nel servizio civile e non dovranno essere soggetti politici di pressione affinché gli enti convenzionati prendano sostanzialmente posizione in tal senso e ovunque si crei con denunce pubblici che un movimento cosciente attraverso il quale le responsabilità istituzionali non possano più essere eluse.

Gli OdC dovranno svolgere una azione affinché il servizio civile trovi una ampia diffusione fra i giovani delle zone terremotate e questa presenza attiva sia elemento di coagulo per le rivendicazioni, in sede locale e nazionale, di condizioni di lavoro e di vita migliori.

Gli OdC dovranno sviluppare iniziative perché si giunga alla revisione del sistema di protezione civile, coerentemente al proprio antimilitarismo e nel tarismo e nella prospettiva del transarmo.

COLLETTIVO OBIETTORI
ENTI SINDACALI